

VITTORIO
Veneto 79



Al Ministro

2776

per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la Legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;

RITENUTO che l'immobile denominato "PALAZZO CAPONE SPALLUTI" sito in Provincia di BARI, Comune di GRAVINA IN PUGLIA, segnato in catasto al FG.103/C p.lla 1163 confinante a Nord con le p.lle 1162 e 1161, a Sud con Via P.Cassese e la p.lla 1165, ad Est con le p.lle 1161 e 1167, ad Ovest con Via V.Veneto come dall'unita planimetria catastale, di proprietà del sig. CAPONE SPALLUTI Arsenio, nato a Gravina(Ba) il 9.3.1942, ivi residente in Via V.Veneto 79, numero di c.f.: CPN RSN 42C9 E155L, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

D E C R E T A

l'immobile denominato "PALAZZO CAPONE SPALLUTI" individuato nell'allegata planimetria catastale e descritto nell'allegata relazione storico-artistica è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge 1° giugno 1939 n° 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella Legge stessa.

La relazione storico-artistica, la planimetria catastale, e tutti gli altri allegati, fanno parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario indicato nel presente decreto.

A cura del Soprintendente per i Beni AA.AA.AA.SS.della Puglia-BARI- esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei RR.II. ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

ROMA, li 17 OTT. 1989

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

IL MINISTRO
F.to FACCHIANO





Comune di Gravina (BA)

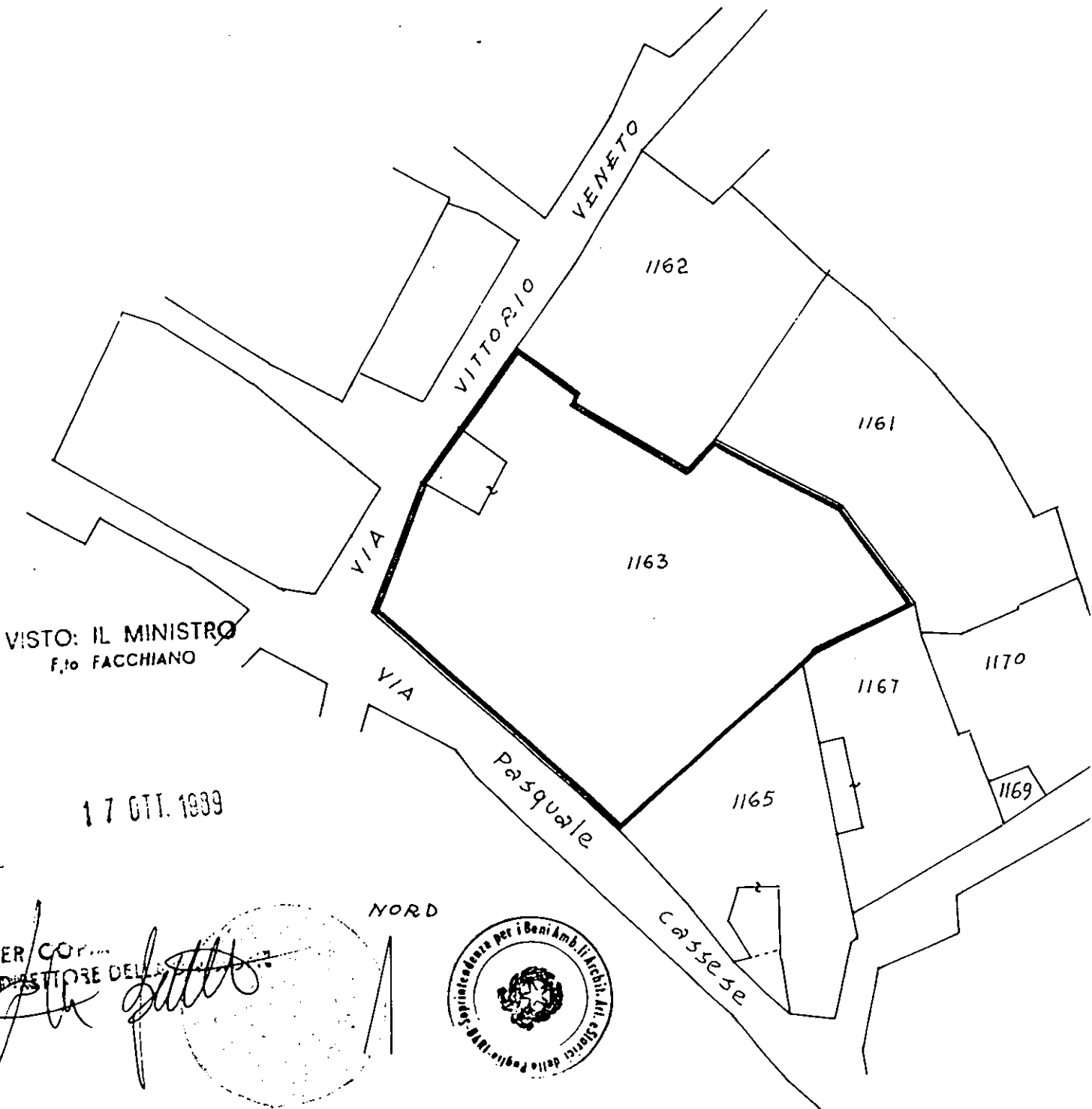
Palazzo Capone Spalluti

Legge 1/6/1939 n 1089 Artt. 1-2-3

Foglio 103/c

Scala 1:500

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DELLA PUGLIA
B A B I



VISTO: IL MINISTRO
F.to FACCHIANO

17 OTT. 1939

PER COPIA
IL DIRETTORE DELL'...

[Signature]

NORD





Alla CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI

di BARI

NOTA DI TRASCRIZIONE

a favore

DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

(UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI)

C.F.: 80441740588
a carico

di ⁽¹⁾ CAPONE SPALLUTI Arsenio nato a Gravina(Ba) il 9.3.1942

domiciliato in GRAVINA(BA) Via Vittorio Veneto 79 N.

C.F.: CPN RSN 42C9 E155L

Su richiesta del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali ai sensi e per gli effetti degli artt. 1, 2 e 31 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, si domanda la trascrizione del decreto ministeriale in data 17 OTTOBRE 1989 notificato

a mezzo del messo comunale di GRAVINA(BA) il 27.11.

1989 che si unisce alla presente in copia conforme, con la quale si è provveduto a dichiarare l'interesse particolarmente importante, ai sensi e per gli effetti della citata legge del seguente immobile ⁽²⁾

PALAZZO CAPONE-SPALLUTI

sito nel Comune di GRVAINA DI PUGLIA segnato in catasto al numero di

mappa ⁽³⁾ FG.103/C p.11a 1163


confinante ⁽⁴⁾ come da allegato decreto di vincolo

BARI 19

3 GEN. 1990

- (1) Cognome, nome e paternità.
- (2) Natura dell'immobile.
- (3) Numeri catastali e delle mappe censuarie.
- (4) Indicare almeno tre confini dell'immobile.

IL DIRETTORE DELL'ISTITUTO
IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Riccardo Mola)





02984759

UFFICIO PUBBLICITÀ DEI REGISTRI IMMOBILIARI
di BARI

PUBBLICITÀ addi 10 GEN. 1990
Casella 1387 Registro generale d'ordine
Formalità 1206 Registro particolare
Esatto L. 12561 (Lire)

IL DIRETTORE
Primo Dirigente
(dott. Stefano Caruso)
IL DELEGATO ALLA FIRMA
Rag. Luigi GIGANTE
SECRETARIO



RELAZIONE STORICO-ARTISTICA



Oggetto: GRAVINA(BA)- PALAZZO CAPONE SPALLUTI.

L'edificio, a pianta irregolare e di notevoli dimensioni, é ubicato nel centro storico di Gravina, nel Quartiere S.Nicola, ad angolo fra C.so Vittorio Veneto e Via Cassese. Il prospetto principale, comprendente un portale di accesso al cortile, é quello allineato sul Corso Vittorio Veneto, asse viario precedentemente denominato Via Capuana, Via S.Matteo ed ancor prima Via Porta Aquila Brande, che era fra le principali direttrici urbane, se non addirittura la piú importante, in quanto collegava le due maggiori porte della cinta muraria.

Sebbene l'immobile si presenti allo stato attuale in una redazione prevalentemente ottocentesca, non mancano tuttavia elementi strutturali e decorativi che ne rivelano una storia passata alquanto interessante. Primi proprietari dell'edificio furono infatti gli stessi Orsini, Conti, poi Duchi e infine Principi di Gravina fra il 1420 ed il 1807, che ne avevano fatto il loro palazzo fino al 1583, anno in cui fu ceduto da Costanza Gesualdo, moglie di Ferdinando II Orsini, al Vescovo Antonio Maria Manzolio che resse la diocesi di Gravina fra il 1581 ed il 1593 (In Gravina per le vie, a cura di F.Raguso e M. D'Agostino, 1984 pp.37 e71).

A questo periodo si può attribuire uno stemma, attualmente visibile in un cortiletto interno del palazzo, raffigurante una figura animale, presumibilmente un bovino, isolato nel campo dello scudo, quest'ultimo circondato dal cappello vescovile (cfr. Cronotassi iconografia ed araldica dell'Episcopato pugliese), Bari 1984, pp.194 e 384), riferibile appunto al Manzolio.

Successivamente l'immobile appartenne ad un'altra nobile famiglia di Gravina, quella dei Tucci, il cui stemma é tuttora

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

IL SOPRINTENDENTE ./.
(Arch. Riccardo Mola)



e sul portale di Via Vittorio Veneto; lo scudo, semitron-
partito, accoglie nel vampo destro un toro sormontato da
tre gigli mentre in quello sinistro sono raffigurati un cane in
basso e tre stelle entro diagonali in alto. (E. NOYA DI BITETTO,
Blasonario generale di Terra di Bari, Mola 1912, p. 197).

Più tardi l'edificio passò alla famiglia Capone Spalluti,
tuttora proprietaria, esponente di quella borghesia locale di-
stintasi in passato sia nel campo dell'agricoltura e dell'alle-
vamento del bestiame che nella vita politico-culturale di Gra-
vina (Puglia d'oro, Bari 1936, vol. I pp. 138-139).

Come si è accennato, il palazzo, di notevole ampiezza, ha
subito numerose ristrutturazioni nel corso dei secoli sicché
la redazione attualmente predominante è quella ottocentesca sia
a livello strutturale che a livello decorativo; proprio questi
elementi ne fecero una significativa testimonianza del gusto e
della cultura propri dell'ambiente di provincia dell'epoca e di
alcune produzioni artigianali ormai scomparse.

Interessante risulta il piano interrato del complesso, ar-
ticolato su tre livelli, che attraverso una ripida scala in pie-
tra conduce a locali in parte scavati nella roccia e in parte
realizzati in muratura, adibiti a cantina e testimoni di vecchis-
sime tecniche costruttive di cui non restano ormai che pochissi-
mi esempi superstiti, soprattutto all'interno dei centri abita-
ti, trattandosi di manufatti prevalentemente legati alla civil-
tà rupestre extraurbana.

Il prospetto su Corso Vittorio Veneto è il solo che con-
servi elementi riferibili al '700, più esattamente una cortina
di conci ben sagomati, disposti a corsi orizzontali, entro cui
si innesta un portale ad arco, inquadrato entro lesene e sormon-
tato dal citato stemma della famiglia Tucci; difficilmente leg-
gibile appare la data incisa sulla chiave di volta comunque in-
terpretabile come 1760. Al di sopra si innesta una ringhiera
in ghisa riccamente decorata da motivi geometrici e floreali,

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Riccardo Mola). /.



a quelle presenti sul ballatoio, interessante esempio di produzione artigianale ormai scomparsa.

Particolarmente rilevante risulta la presenza di soffitti decorati nella quasi totalità degli ambienti al primo e secondo piano dell'edificio, ubicati nella porzione ristrutturata alla fine del secolo scorso, caratterizzata sul prospetto di Via Casese da una serie di cornici marcapiano che scandiscono la cortina muraria unitamente ad una serie di paraste, inquadrando le finestre, architravate al 1° piano, archivoltate all'ultimo.

Le decorazioni dei soffitti, perlopiù in buono stato di conservazione, sono nella maggioranza databili ai primi decenni di questo secolo, come attesta la presenza di elementi prettamente tipici del gusto Liberty che improntò la cultura artistica italiana intorno agli anni 1920-30 quale derivazione di quell'Art Nuveau che aveva trovato ampio sviluppo nel resto d'Europa, soprattutto in Austria e Francia, già qualche anno prima. Negli altri soffitti in cui mancano simili elementi l'impostazione generale è ancora quella propria dell'800, epoca in cui la "moda" di decorare i soffitti con soggetti vari, utili a differenziare la destinazione d'uso dei vari ambienti, trovò ampia applicazione, diffondendosi anche nelle abitazioni dell'emergente ceto borghese, laddove fino al '700 un simile repertorio decorativo era stato appannaggio delle dimore nobiliari.

Numerose risultano le camere da letto, come attesta la presenza sui soffitti di figure femminili accompagnate da amorini o da due colombi, evidente allusione alla coppia nuziale.

A sala da pranzo doveva essere adibita quella il cui soffitto presenta al centro, dipinta con la tecnica del "Trompe l'oeil" una piccola balaustra circolare, su cui si affacciano uccelli, aldilà della quale è dipinto un cielo, per ottenere quell'effetto "en plein air" che viene preferito per questo tipo di ambienti nel Mezzogiorno d'Italia, così come elemento ricorrente è

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

IL SOPRINTENDENTE ./.
(Arch. Riccardo Mola)



dei piatti di partata con frutta , fiori e, nel caso spe
con formaggio ed un fiasco di vino.

Uno scorcio naturalistico caratterizza il soffitto di un
probabile salottino con un ramo fiorito su cui svolazzano due
uccelli dal piumaggio multicolore.

Motivi a grottesche e mascheroni, serti floreali, elementi
fitomorfi abbelliscono invece il soffitto del salone, la cui cam
pata centrale accoglie un riquadro con una elegante figura femmi
nile.

Alla luce delle motivazioni sopraesposte si ritiene che
l'immobile in oggetto rivesta interessò storico-artistico e me-
riti pertanto di essere tutelato ai sensi della Legge 1.6.1939
n.1089.

IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Riccardo MOLA)

TOC/rn

17 OTT 1989

VISTE IL MINISTRO
LE SOTTOSCRITTO

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

